H. V. 56/a

Sac. Dott. CARLO SPADONI
RETTORE

RELAZIONE

SULL'ANDAMENTO INTERNO DEL COLLEGIO S. CARLO

dall'anno 1916 all'anno 1921

MODENA
SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE
Antica Tipografia Soliani

1921.

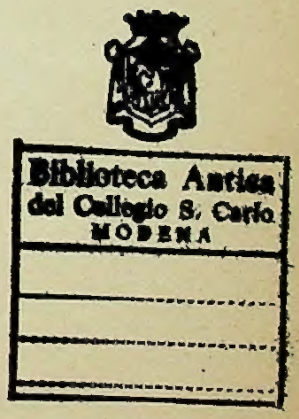
Collegium Hulinense · Nobile · Sancti Carolo

Sac. Dott. CARLO SPADONI
RETTORE

RELAZIONE

SULL'ANDAMENTO INTERNO DEL COLLEGIO S. CARLO

dall'anno 1916 all'anno 1921



MODENA
SOCIETÀ TIPOGRAFICA MODENESE
Antica Tipografia Soliani

1921.

All' Ill.mo Signor Presidente
e agli Ill.mi Signori del Consiglio Direttivo del
Collegio S. Carlo

« Se a ragione, come benefattori di una città
« o di uno stato, si esaltano quei prìncipi o quei
« supremi magistrati che con denaro pubblico po-
« sero le fondamenta di alcuna profittevole istitu-
« zione, ovvero la crebbero e la perfezionarono,
« maggiormente, a mio credere, sarà da commen-
« dare l' industria sapiente di privati uomini, i quali,
« superando gli ostacoli che loro attraversavano la
« via, giunsero a conseguire, con esigui mezzi, un
« fine consimile ».

Con tali parole il Marchese Cesare Campori, all' alba della nostra unità nazionale, iniziava la sua « Storia del Collegio S. Carlo ». Non mi sembra inopportuno il ricordarle in questi giorni, in cui, compiuti i gloriosi destini della patria, « privati uomini » modestamente, sì, ma con perseverante intelletto d' amore, si adoperano, lottando con le

gravi e molteplici difficoltà create dalle circostanze attuali, per serbare alla città, di cui è vanto, questo nobile Istituto, che serba vive tra i giovani le belle tradizioni del sapere, ed è ancora per essi scuola e palestra di patrie e di civili virtù.

Presento a codesto On. Consiglio Direttivo, che me ne ha fatto invito, una relazione, che vorrei credere esatta ed oggettiva, intorno all' andamento interno del Collegio e ai risultati della mia modesta opera educatrice.

INDICE DEI TITOLI

Educazione religiosa e morale I . . . . . Pag. 7
» » » II . . . . . » 8
Studio — Esami . . . . . » 11
Libere scuole di arte — Saggi scolastici . . . . . » 15
Ricreamenti — Teatro . . . . . » 17
Disciplina interna . . . . . » 21
Censore — Istitutori . . . . . » 25
Lavori di riordinamento e riattamento dei locali del Collegio » 29
Innovazioni nelle uniformi dei Convittori . . . . . » 33
Movimento dei Convittori . . . . . » 35
Educazione civile e patriottica — Conclusione . . . . . » 37

Educazione religiosa e morale.

I.

RELIGIONE.

Imprescindibile dovere di un educatore è quello di rinvigorire sempre meglio nell' animo dei giovani la coscienza dei loro alti doveri morali e di coltivare ancora in essi il sentimento della religione, potente leva e fondamento necessario della virtù.

Seguendo i criterii e le massime di uomini d' indiscutibile autorità in materia, uniformandomi alle tradizioni del Collegio e all' esempio dei miei illustri predecessori, valendomi anche della mia esperienza personale, ho sempre cercato, coi consigli e con la pratica, di far comprendere ai giovani che se la religione, non deve, per un lato, ridursi — come troppo spesso avviene — ad una cosa tutta interna e soggettiva, ad una pura e astratta credenza in Dio, non deve, per l' altro, apparire poco più che un arido complesso di pratiche esterne, un adempimento meccanico di riti e di cerimonie, senza alcun benefico influsso sulla vita. Salvi quei doverosi atti di culto, prescindendo dai quali non vi può essere vera pratica di religione, io ho insegnato e credo di avere abituato i giovani a considerare la religione stessa come qualche cosa d' intimamente sen-

tito e vissuto, come una norma sicura di condotta, una legge di giustizia e di amore.

Non oppressi da soverchie pratiche di devozione e di pietà, ho notato con vivo compiacimento come i giovani adempiano con serietà e volenterosamente quelle pratiche che sono prescritte e indispensabili per non venir meno ai loro alti doveri di cattolici.

Inconvenienti non lievi si verificarono, nei primi tempi del mio rettorato, sopratutto durante gli esercizi degli atti di culto nella Cappella privata del Collegio; esercizi compiuti da molti, pur troppo, con soverchia leggerezza e talvolta — debbo dire la verità — non senza un mal dissimulato senso d' indifferenza e, peggio, di scherno e di dispregio.

Rifuggendo da qualunque mezzo coattivo, usando dei soli mezzi blandi e sicuri della persuasione, ho potuto ottenere che detti inconvenienti siano del tutto eliminati; e chi segue da presso le vicende della vita interna del Collegio può testimoniare come i giovani siano oggi compresi della dignità, della bellezza, della utilità morale della fede cristiana, nella quale vennero, in famiglia, fin dai primi anni, amorosamente allevati.

II.

MORALITÀ.

Altro còmpito nobilissimo di un educatore, forse più delicato e più arduo, è quello di invigilare sulla integrità dei costumi. Premunire prudentemente i giovani ed avvalorarli contro gli esempi del male, di cui possano avere, in questa età di sfrenate licenze, sentore o cognizione nei pubblici ritrovi, nelle pubbliche vie, nelle conversazioni, ecc. è sempre stato l' oggetto delle mie cure speciali.

Ho invigilato e fatto invigilare le loro reciproche relazioni, gli atti, i discorsi tra compagni; li ho esortati al rispetto di sè stessi, rimovendo dal loro sguardo qualunque

cosa potesse essere cagione di morbose curiosità o esca pericolosa alla loro eccitabile fantasia.

A meglio raggiungere il mio scopo, mi sono trovato più volte nella necessità di ricorrere a gravi e per me dolorosi provvedimenti, come quello di proporre al Consiglio l'allontanamento dall'Istituto di giovani che non offrivano, per troppi indizi, sicuro affidamento di correttezza morale; di proporre il licenziamento di quegli istitutori, che non davano prova sufficiente di sapere invigilare e dirigere i giovanetti loro affidati, o non mostravano di possedere le attitudini e le qualità di cultura e di educazione, richieste dalla natura del loro nobile e delicato ufficio.

Salvo inconvenienti più o meno lievi, inevitabili, direi quasi, in una grande comunità di giovani, salvo qualche isolato tentativo di disordine, già prontamente ed energicamente represso, ho la fondata e lieta convinzione che, per ciò che riguarda la tutela del buon costume, nessun grave appunto possa essere oggi ragionevolmente e onestamente mosso al Collegio S. Carlo.

Ma oltre che alla diretta efficacia della parola e dell'esempio, e più ancora di tutti gli insegnamenti igienici e morali, penso convenga chiedere un correttivo agli stimoli sessuali e a certe morbose tendenze affettive, non rare nel periodo dell'adolescenza e della giovinezza, a una sana educazione fisica e a tutto ciò che ha carattere di *sport*, di arte (la ginnastica, la scherma, le passeggiate, la musica, il teatro, la danza); a tutto ciò che serve, comunque, a svagare, a distrarre, a divertire onestamente i giovani nelle ore che non hanno occupate nell'adempimento dei loro gravi doveri. Per queste ragioni (oltre che per quelle accennate al titolo 5.°) io ho sempre cercato che, a tempo opportuno e con le dovute limitazioni, non mancasse ai convittori la possibilità di detti ricreamenti, affidando il còmpito particolare di dirigerli e disciplinarli ai maestri, a ciò debitamente designati e prescelti.

Studio — Esami.

Uno degli scopi precipui, per cui si accolgono i giovani in questo Istituto, è di fornire ad essi una conveniente istruzione e titoli di studio che aprano loro la via, un giorno, all'esercizio di quelle oneste professioni liberali, che meglio si addicono al loro stato ed alle loro particolari inclinazioni. Ho la coscienza di essermi valso di tutti i mezzi più opportuni, suggeritimi dalle interne norme displinari e dalla mia modesta esperienza (letture amene ed istruttive, lezioni private, consigli, ammonimenti, punizioni, rapporti ai parenti ecc.) per esercitare e confortare direttamente, e per l'opera degli Istitutori, tutti gli alunni all'adempimento esatto dei loro doveri di scuola.

Se si tien conto della circostanza, che nei Collegi non si accolgono in genere — fatte le dovute eccezioni — giovani che eccellano per intelligenza e per attività, mi pare, senza presunzione, di poter affermare che il profitto ottenuto negli studi dai nostri convittori e l'esito dei loro esami sono stati soddisfacenti in questi ultimi anni, e, per parte di alcuni di essi, meritevoli della massima lode. Valgano, in conferma di quanto sopra, i seguenti dati, raccolti direttamente dai giornali scolastici degli anni 1916-1920:

ANNO SCOLASTICO 1916-1917.
NUMERO TOTALE DEI CONVITTORI: 77.

Promossi e licenziati senza esami:	. .	N. 33
» » con esami:	. .	» 29
Tolale dei promossi	. .	N. 62

ANNO SCOLASTICO 1917-1918.
NUMERO TOTALE DEI CONVITTORI: 89.

Promossi e licenziati senza esami:	. .	N. 23
» » con esami:	. .	» 37
Totale dei promossi	. .	N. 60

ANNO SCOLASTICO 1918-1919.
NUMERO TOTALE DEI CONVITTORI: 77.

Promossi e licenziati senza esami:	. .	N. 32
» » con esami:	. .	» 31
Totale dei promossi	. .	N. 63

ANNO SCOLASTICO 1919-1920.
NUMERO TOTALE DEI CONVITTORI: 76.

Promossi e licenziati senza esami:	. .	N. 13
» » con esami:	. .	» 51
Totale dei promossi	. .	N. 64

N. B. — Nel numero totale dei convittori non sono computati quelli che uscirono dal Collegio durante l'anno scolastico.

Osservo che se nell'anno scolastico 1920-1921 il numero dei convittori promossi senza esami (e questo in

proporzione è avvenuto degli alunni esterni) è stato inferiore a quello degli anni precedenti, ciò è dipeso dal fatto che, pel passaggio senza esami, era necessaria la media finale del *sette* e non più del *sei*. Non pochi perciò, che hanno ottenuto nelle altre materie una classifica anche superiore al *sette*, perciò solo che hanno ottenuto un voto inferiore, benchè sufficiente, in una sola materia, non hanno potuto avere la promozione o la licenza senza esami.

Faccio il nome di quei convittori che in questi ultimi cinque anni si distinsero per intelligenza ed attività, così da essere classificati tra i primi della loro classe.

Balestra Carlo - Balestra Giovanni - Guidotti Gastone - Melloni Mario - Pistoni Manlio - Signorelli Giuliano - Lusignani Manfredo - Generali Giovanni - Tinelli Luigi - Balestra Antonio - Gaddi Luigi - Marchi Giovanni - Campodonico Giacomo.

Questi dati, credo, valgono a testimoniare come le mie massime cure, e di chi mi coadiuva, siano rivolte, dopo l'educazione morale, ad ottenere dai giovani i migliori risultati possibili nel campo degli studi.

Libere scuole di arte — Saggi scolastici.

È detto, nell'articolo dello Statuto organico del Collegio S. Carlo, che tra i fini che si propone questo glorioso Istituto è pur quello di « promuovere ed inculcare nei giovani alunni lo studio di quelle arti geniali, che si addicono a una còlta società e sono proprie di gentiluomini ». Ottimo consiglio; poichè ogni esercizio, per quanto modesto, di arte, eleva ed ingentilisce lo spirito, giova ad una più fine ed eletta educazione delle menti e dei cuori.

Felicemente ordinata a tale scopo fu sempre in passato, ed è tuttora, l'opera solerte ed intelligente dei Maestri delle libere scuole interne di musica, di pittura e disegno, di ginnastica, di ballo e di scherma, di cui gli Alunni hanno dato, e danno presentemente, pubblici Saggi al termine di ogni anno scolastico.

Io mi sono adoperato per far risorgere, nelle forme che mi parevano meglio consentanee alle esigenze dei tempi nuovi, la bella e antica tradizione di questi Saggi annuali, dopo una lunga interruzione, dovuta ad un insieme di circostanze che qui non occorre accennare. E l'esito — convien dirlo — è stato lieto, superiore ad ogni modesta attesa. Apprestati, per merito specialmente dei Maestri, con molta varietà e genialità, e, secondo la consuetudine, con

grande decoro, quasi direi con dignità signorile, essi hanno meritato il plauso della cittadinanza che affollava la elegante sala del nostro Teatro, manifestando la sua approvazione in forma assai lusinghiera pel Collegio e pei convittori.

Favorevolmente e meritatamente noti e stimati sono fra noi gli insegnanti di queste libere scuole interne, quali, per citarne alcuni, il Professor Carlo Frascaroli, maestro di ginnastica e scherma; il Prof. Odoardo Neri, maestro di disegno ed arti applicate; il Prof. Arcangelo Salvarani, maestro di disegno e pittura; il Prof. Ugo Sarti, maestro di strumenti ad arco.

Nota degli Alunni iscritti nelle diverse scuole negli anni 1916-1921

		1916-17	1917-18	1918-19	1919-20	1920-21
Scuola di pianoforte	n.	9	18	17	18	17
» » violino	»	8	12	15	11	14
» » ballo	»	50	55	50	54	53
» » pittura e disegno	»	8	10	7	13	12
» » scherma	»	12	18	10	15	12

Ricreamenti — Teatro.

Occorre dar modo ai giovani di conciliare l'adempimento dei loro particolari doveri con quegli onesti e svariati ricreamenti che sono propri della loro età e confacentisi alla loro condizione; ricreamenti che, come le esercitazioni sportive, il teatro, la danza, ecc. giovano ad avvalorare le membra e a sollevare con geniali attrattive lo spirito. La consuetudine di tali e consimili svaghi si rivela in singolar modo necessaria per gli alunni di un collegio i quali, a differenza dei loro compagni e coetanei che vivono la vita di famiglia, sono sottoposti ad una più severa disciplina che impone opportune e ragionevoli, ma non sempre gradite restrizioni alla libertà individuale e alla loro esuberante vivacità giovanile.

Particolarmente desiderati e accetti sono i trattenimenti drammatici. Riprendendo, come pei saggi scolastici, una degna e antica tradizione dell'Istituto, già da lungo tempo interrotta, ho cercato di dare un impulso nuovo a questo genere di divertimenti, pei quali il Collegio è in grado di apprestare un bellissimo teatro con ampio e magnifico palcoscenico, splendidi scenari, costumi decorosi, ecc. Anche questi trattenimenti, che sono pure una simpatica e decorosa forma di *reclame* per l'Istituto, hanno riscossa la piena

approvazione della cittadinanza e dei parenti stessi degl; alunni, i quali, nel periodo di carnevale, accorrono per assistervi, anche da lontani paesi.

L'utilità morale e, quasi direi, educativa degli spettacoli scenici, dati dai convittori nel loro teatro privato, è evidente.

Detti spettacoli, tra l'altro, offrono loro la possibilità di affrontare e vincere l'impressione del pubblico, con grande vantaggio di quella garbata spigliatezza di modi, tanto apprezzata specialmente nei giovani di condizione civile. Oltre a ciò, è da notare che, dedicandosi i giovani nelle ore di libertà e, di preferenza, durante le lunghe sere d'inverno, a disporre e a preparare i loro trattenimenti, pieni per essi di tante e liete attrattive, non sentono e non esprimono il desiderio di assistere a spettacoli o a divertimenti pubblici, che, sopratutto per motivi d'ambiente, non sempre sono adatti e convenienti per loro. Ciò non toglie tuttavia che spesso, in occasione di vere e proprie manifestazioni di arte in pubblici ritrovi, non siasi veduta la convenienza e l'utilità che i convittori v'intervenissero, come nel caso di mostre di pittura, di conferenze, di concerti musicali.

Altri graditi generi di ricreamento sono le gite e le esercitazioni sportive. Introdotto nel 1917, coll'approvazione del Consiglio Direttivo, l'uso della divisa grigio-verde per la stagione estiva, fu possibile ai Convittori — data la nuova foggia dell'abito — servirsi delle biciclette per le passeggiate ordinarie e per quelle straordinarie, aventi per mèta qualche località più lontana, entro o fuori la Provincia. E tutti ricordano quale lieto e geniale spettacolo offrivano di sè i convittori del S. Carlo che, sulle loro agili macchine, percorrevano baldi e lieti le pubbliche vie, sotto la scorta dei loro prefetti, dietro la guida del loro valente ed infaticabile maestro di ginnastica, il Prof. Frascaroli. Notevole, fra tutte, la gita compiuta nel maggio del 1917 a Reggio Emilia e alla storica rupe di Canossa. Per le mutate condizioni

degli animi e lo stato morale delle popolazioni, turbate ed eccitate dalle ultime vicende politiche, l' uso delle passeggiate in bicicletta fu, per opportune misure di prudenza, ed è tuttora, sospeso in attesa di tempi migliori. Si sostituiscono gite più brevi e più modeste, specialmente a Villa Braida, da due anni restituita al Collegio dopo un lungo periodo di requisizione militare. Ivi i giovani hanno potuto più volte (come nelle ultime trascorse settimane) esercitarsi, tra l' altro, in gare e partite di foot - ball, che sono sempre desiderate e gradite, al pari degli altri svaghi e ricreamenti accennati; e giovano ancora — questo è bene notarlo — a rimuovere dalla loro mente un preconcetto comune a molti, che il Collegio sia a considerarsi poco meno che un luogo di clausura e di prigionia, ove non è consentito di abbandonarsi ai sereni pensieri, alle oneste e gaie consuetudini di vita, che rendono belli e lieti gli anni della adolescenza e della giovinezza.

Disciplina interna.

Ad un altro oggetto ho dovuto con diligente sollecitudine rivolgere le mie cure; il riordinamento della disciplina interna, mediante una più fedele e razionale applicacazione del regolamento, affidata prima quasi esclusivamente all' arbitrio dei singoli prefetti, con danno di quella uniformità di metodo nel governo delle camerate che è necessaria condizione di ordine in un luogo di educazione. I doveri giornalieri della scuola, le ricreazioni, le passeggiate ecc. sono stati distribuiti ed alternati con più giusta misura e proporzione. Alle punizioni, non mai eccessivamente severe, s' è cercato di dare un carattere soprattutto morale, accompagnandole sempre con opportuni ammonimenti e procurando di mostrarne ai giovani tutta la utilità e la necessità quando, come spesso accade, riescano inefficaci i puri mezzi della persuasione. È una consuetudine, non mai interrotta in questi ultimi cinque anni, di provvedere alla lettura, nelle singole camerate, del regolamento interno e delle norme più comuni del vivere civile, lettura accompagnata da utili consigli e avvertimenti pratici, diretti ad instillare sempre meglio nell' animo dei giovani il senso dell' ordine, della nettezza, della proprietà nella persona e in tutte le cose che loro appartengono; ad avvezzarli a

quel tratto fine, educato nei rapporti coi superiori, coi compagni e con gli inservienti, che è contrassegno particolare di tutte le persone civili. L'uscita quindicinale dei convittori coi parenti, consentita dal regolamento, è sempre subordinata ai rapporti informativi che i prefetti hanno l'obbligo di notare settimanalmente in appositi *registri*. È sempre stato mio desiderio, anzi, più che desiderio, volontà, di esser messo a conoscenza di ciò che torna a lode o biasimo dei convittori. Tali rapporti scritti vengono letti da me ogni settimana in tutte le camerate, con gli ammonimenti che sono del caso.

Per ciò che riguarda il basso personale, posso dire che, in linea generale, esso è costituito di persone fidate e rispettose che attendono con sufficiente cura ai propri lavori, sui quali non ho mancato di esercitare una continua e attenta vigilanza. Debbo notare che per la nomina, avvenuta pochi mesi or sono, della nuova guardarobiera, donna non meno onesta e laboriosa di quella che l'ha preceduta nella sua carica, è stato finalmente possibile un razionale ordinamento di tutti gli oggetti di biancheria del Collegio e specialmente di tutti i capi di corredo dei Convittori; e sono cessate le lamentele assai frequenti e giustificate d'involontari, ma incresciosi smarrimenti, perchè la guardaroba è ora tenuta con ordine, semplicità, decenza e cura speciale. Parlando ancora in generale degli inservienti, m'è grato osservare che, mentre si verificarono dovunque, lo scorso anno, movimenti ed agitazioni pel miglioramento dello stato economico, non si ebbero, per parte loro, atti di mancata deferenza verso i superiori, conservandosi essi estranei a qualunque anche lontano tentativo di ribellione o di ostruzionismo; così che mancò ogni motivo per gravi richiami o per incresciosi provvedimenti a loro carico.

Dirò ancora che non invano mi sono adoperato per ottenere che il contegno degli alunni sia, nei riguardi del basso personale, serio, dignitoso, senza alterigia o inop-

portune confidenze. Anche questo può indicare il grado di educazione dei nostri giovani i quali, sapendo così comportarsi verso coloro che per posizione sociale sono ad essi inferiori, dimostrano praticamente la efficacia sostanziale degli insegnamenti educativi che hanno ricevuto.

Censore — Istitutori.

Còmpito grave e delicatissimo è quello del Censore e dei prefetti, scelti ordinariamente, in seguito a scrupolose informazioni, tra gli studenti universitari che, per le loro qualità di cultura e di educazione, danno affidamento maggiore di sapere convenientemente invigilare e disciplinare i giovani affidati alle loro cure.

Manchevolezze, inconvenienti anche non lievi ho dovuto notare più volte, nel decorso di questi cinque anni di mio rettorato, nell'opera compiuta da alcuni di essi per ciò che riguarda il governo della camerata; manchevolezze dovute in gran parte non tanto a difetto di requisiti morali, quanto piuttosto a difetto di qualità pratiche, a inesperienza, a scarse attitudini naturali per un ufficio che richiede avvedutezza, assiduità, prudenza, tatto, energia.

E più volte mi sono trovato nell'ingrata necessità, dopo inefficaci consigli e richiami, di esonerarli dal loro incarico, dovendo io aver sempre riguardo più che al vantaggio personale dei singoli, all'interesse e al vantaggio generale dell'Istituto.

Per la rinuncia, avvenuta da circa due anni a motivo di salute, del signor Idelfonso Malavasi, che da lungo

tempo esercitava in questo Collegio, con rettitudine e amore, l'ufficio di Censore, fu dal Consiglio Direttivo, dietro mia proposta, incaricato temporaneamente di assumerne le veci il Signor Arturo Barbieri, studente di legge presso la locale R. Università, il quale aveva già dato ottime prove di sè come istitutore nella camerata che accoglie i giovani delle scuole superiori (V Ginnasiale e Liceo). La sua attività si esercita ora in modo particolare a vantaggio degli alunni infermi, nella quotidiana e ordinaria corrispondenza epistolare dei convittori coi loro parenti, della quale mi ha sempre tenuto esattamente informato; nel preparare e trasmettere in mio nome circolari, comunicazioni alle famiglie per cose d'ordine interno, nell'adempiere incarichi e commissioni delicate, a cui io non potevo sempre attendere personalmente, nel trascrivere sui registri scolastici del Collegio le classifiche trimestrali e i risultati finali degli esami; nel raccogliere e riordinare i documenti relativi all'ammissione dei nuovi convittori; nella distribuzione dei convittori stessi, secondo l'età, la classe frequentata, l'indole e le qualità morali, nelle diverse camerate. È, anche quest'ultimo, un compito lieve in apparenza, ma che richiede tatto, prudenza e conoscenza delle persone e dell'ambiente.

A sua massima lode dirò che è sempre stata incensurabile (e questo lo posso dire presentemente di tutti) la sua correttezza morale nelle relazioni degli alunni, dei quali egli mi ha dato preziose informazioni, che hanno contribuito grandemente ad agevolare il mio compito educativo.

Queste parole di lode debbo rivolgere anche al Dottor Temistocle Testa, a cui è affidato l'incarico di prefetto soprannumerario.

Tra le sue attribuzioni è quella di sostituire in ogni occasione (e questo avviene non poche volte) gli altri istitutori, di esercitare una particolare sorveglianza nei corridoi che mettono alle camerate, al refettorio, alla Cappella, alle scuole; di regolare, col suono della campana, le ore

dell'alzata, dello studio, del passeggio, della ricreazione; di stabilire gli itinerari delle passeggiate giornaliere, di invigilare il contegno degli alunni e degli istitutori nelle pubbliche vie. Degne di particolare elogio sono la diligenza e l'assiduità spiegate da questo giovane nell'adempimento delle sue molteplici mansioni, di cui ha mostrato di sentire tutta la importanza e la responsabilità, così da sacrificare spontaneamente per esse una parte del tempo che egli avrebbe potuto dedicare utilmente ai suoi privati studi.

A lui e al Barbieri, prossimo ad ottenere alla sua volta la laurea in legge, sento il dovere di porgere le espressioni della mia più viva riconoscenza.

Lavori di riordinamento e di riattamento dei locali del Collegio.

Il giorno 16 marzo 1916, quando, chiamato dalla fiducia di codesto On. Consiglio Direttivo, assunsi l' ufficio di Rettore del Collegio S. Carlo, ebbi subito a notare lo stato di trascuratezza e di abbandono in cui i locali, e tutto ciò che ne costituisce l' arredamento, erano tenuti.

Ora, convinto che gli insegnamenti educativi sono maggiormente efficaci, se appoggiati a constatazioni di fatto continue e precise; convinto che è vano esortare i giovani ad abitudini di ordine e di nettezza se di queste non abbiano pratico e materiale esempio nell' ambiente in cui vivono, mi adoperai perchè fosse provveduto ad un lavoro graduale di riattamento e di pulizia, di cui la scala interna, i corridoi, le camerate, il refettorio, le stanze degli alunni abbisognavano.

A lavoro compiuto, mi fu permesso inoltre di provvedere ad una modesta sistemazione delle vecchie tele raffiguranti, nella quasi totalità, antichi Alunni del Collegio, parte delle quali erano abbandonate da anni, in mezzo alla polvere, sotto il palcoscenico o nel solaio, parte disposte lungo i muri dei corridoi senza ordine e simmetria. Nè v' era possibilità di rimuoverli e disporli diversamente, poichè era invalso un sistema caratteristico: quando, per

necessità, occorreva ripulire un tratto di parete, non si aveva l'avvertenza di spostare o di togliere il quadro, ma, con una geniale trovata, si dava una mano d'imbiancatura tutto intorno, venendosi in tal modo a creare delle zone, dietro i quadri stessi, di colore diverso.

Altra mia cura, cortesemente e sollecitamente secondata dal Consiglio, fu l'impianto della luce elettrica, esteso, sulla fine del 1916 e sull'inizio del 1917, a tutto il Collegio in sostituzione della vecchia illuminazione a gas.

La fiammella a gas, che veniva accesa la sera in ogni stanza, costituiva una preoccupazione continua: l'imprudenza di un bambino che poteva causarne lo spegnimento senza avere il mezzo di riaccenderla, la rottura della valvola, un incidente di tubatura, potevano a volte creare un pericolo non lieve: pericolo che io appresi essersi più volte verificato e che, di fronte ad un intervento ritardato, poteva arrecare conseguenze funeste.

La situazione eccezionale, creatasi in seguito per la limitazione, o meglio, per l'annullamento del servizio del gas, situazione durata per più di due anni, costituirono poi la maggiore anzi la prova assoluta che l'innovamento richiesto era sommamente necessario.

Ebbi cura di provvedere ad una conveniente uniformità del mobilio assegnato dal Collegio ai giovani; ed al sistema d'impagliatura delle sedie, sistema che offriva spettacoli continui di disordine, proposi fosse sostituito il fondo di legno, che, per la sua solidità, non ha bisogno di essere ogni anno, rinnovato, ma esige soltanto qualche piccola e poco dispendiosa riparazione.

Perchè i lavori di pulizia annuale e di manutenzione ordinaria dei locali del Collegio non avessero a portare gravami eccessivi sul bilancio, dietro mia proposta e per deliberazione dell'On. Consiglio, detti lavori vennero, nel 1917, dotati di un fondo rinnovantesi anno per anno, basato su di un contributo straordinario che i nuovi alunni debbono

versare al loro ingresso nell' Istituto, contributo fissato nella somma di L. 40. Ora, calcolando annualmente una media di venti iscrizioni nuove, è possibile, con la somma approssimativa di L. 800, provvedere in parte a questi piccoli lavori, che, se trascurati o rinviati, renderebbero in seguito necessario, pel progressivo deterioramento delle cose, lavori più gravi e conseguenti spese maggiori.

Ripeto, e su questo m' è grato l' insistere, che a tali necessità io ho rivolto le mie cure continue e disinteressate.

Il nome e la fama del Collegio S. Carlo non debbono permettere giammai che alcuno, entrando la prima volta in queste antiche aule, possa riceverne altra impressione che non sia di ordine, di pulizia, di decoro.

Mi si consenta quì un' ultima breve parola intorno al soggiorno estivo di Villa Braida.

Riconoscendo che ai fini dell' educazione e dell' assistenza dovuta ai giovani, occorre tener questi, quanto è possibile, raccolti, ed evitare che nella libertà, che le famiglie troppo spesso concedono, essi abbiano a divagarsi eccessivamente e a disamorarsi della vita del Collegio, ho fatto in questi giorni, come lo scorso anno, nel periodo della chiusura delle scuole, pressante invito ai giovani di trascorrere una parte almeno delle vacanze in Villa Braida.

Ben cinquanta di essi accolsero l' invito, e in numero anche maggiore, spero, lo accoglieranno ora. A Braida non è mancato e non mancherà ad essi il modo di attendere regolarmente allo studio sotto la guida di valenti insegnanti e di ricrearsi con gite, esercitazioni ginnastiche, e con gare e lezioni di nuoto, dirette e impartite dall'egregio prof. Carlo Frascaroli, del quale ho avuto la gradita occasione di fare altro cenno in questa mia relazione.

Innovazioni nelle uniformi dei Convittori.

Tra le cose che, entrando io la prima volta come Rettore in questo illustre Collegio, destarono in me più sgradevole impressione fu lo stato di disordine e di sporcizia in cui ebbi a trovare gli abiti di passeggio e di casa dei convittori.

Una breve parola in proposito.

Entro l'Istituto veniva consentito ad ogni Convittore di portare quegli abiti che meglio credeva e in quel modo che gli sembrava più acconcio. Era uno spettacolo veramente indecoroso: giacche e calzoni diversi per foggia e colore, sudici e strappati, così da non potere i giovani reggere il confronto con gli alunni esterni che avvicinavano nelle aule scolastiche ove, per questo, avevano spesso umilianti richiami e rimproveri dagli stessi professori. Mi parve allora troppo necessario imporre una *divisetta* comune nelle due forme, estiva ed invernale; e vietai, senz'altro, l'uso di qualsiasi abito borghese. L'opportunità e la convenienza di tale innovazione fu riconosciuta dai giovani e dai parenti di essi, che me ne espressero più volte il loro vivo compiacimento.

Ma un altro provvedimento si rendeva necessario: la uniforme del passeggio (giacca nera e calzoni turchini)

veniva confezionata grossolanamente, senza buon gusto ed eleganza, ciò che la rendeva spesso oggetto di disprezzo e di ridicolo agli occhi degli stessi Convittori, abituati in famiglia a foggie di abiti più proprie ed accurate.

Furono perciò introdotte notevoli modificazioni, non già nel modello ma nel modo di confezione della uniforme di passeggio, conferendo ad essa quel carattere di severa eleganza che tutti presentemente riconoscono ed ammirano.

Ma l'aumentata ascesa dei prezzi delle stoffe e del lavoro di confezione imponeva ai giovani riguardi e cure speciali per questa elegante divisa, necessariamente costosa e pur facile a deteriorarsi. Per questa ragione e anche perchè essa non si rivelava del tutto indicata per la stagione estiva, proposi a cotesto On. Consiglio, nella primavera del 1917, un nuovo modello di uniforme grigio-verde, più leggera e più atta, per la sua qualità e per il suo colore, a tollerare, senza grave deterioramento, il caldo e la polvere anche nelle lunghe passeggiate; aggiungendo, per le due camerate superiori, calzoni larghi di fustagno con mulattiere per l'uso consentito delle biciclette. La divisa grigio-verde, approvata dal Consiglio, ottenne pure *il nulla osta* del Comando di Divisione di Bologna per la sua stretta somiglianza con la uniforme degli ufficiali d'artiglieria.

Quell'ordine, quella pulizia, quella proprietà, che si esige negli abiti, è anche strettamente imposta nei riguardi degli oggetti di biancheria personale degli alunni, ai quali il Collegio appresta inoltre (per motivi di decenza e di igiene) stanze convenienti per i bagni liberi o periodicamente obbligatori.

Movimento dei Convittori.

Durante la grave crisi del periodo di guerra per la quale non pochi istituti dovettero, almeno temporaneamente, cessare la loro opera educatrice, il Collegio S. Carlo, pur trovandosi a lottare con gravi e sempre crescenti difficoltà che alimentavano ogni giorno di più la dolorosa incertezza che era in tutti circa le sue sorti avvenire, potè spiegare regolarmente e senza interruzione di sorta la sua benefica attività.

Notevole poi il fatto del progressivo aumento del numero dei Convittori e delle nuove domande di ammissione dal 1916 in poi; domande, in parte, necessariamente respinte per assoluta incapacità di locale.

Concetti elementari, che non posso credere razionalmente oppugnabili, valgono ad indicare come il numero degli alunni sia indizio non trascurabile della vitalità e prosperità di questo Istituto di educazione, delle cui grandi benemerenze offrono pure eloquente testimonianza le numerosissime lettere che, quali espressioni sincere di gratitudine, alunni e genitori hanno fatto pervenire a questa Direzione. Mi trattiene dal darne qualche saggio in questa relazione soltanto un giusto sentimento di modestia, per le parole lusinghiere che vi si contengono anche a riguardo

della mia persona. E la loro gratitudine e il loro ricordo affettuoso si concretano spesso in una forma anche più nobile e per noi più gradita: la maggior parte, infatti, delle nuove richieste di ammissione sono caldamente appoggiate da parenti di ex Convittori, memori e riconoscenti del bene da noi compiuto a vantaggio dei loro figliuoli.

Una deliberazione di questo Spettabile Consiglio direttivo, ispirandosi a particolari criteri, suggeriti da circostanze eccezionali, ha fissato — credo e spero solo transitoriamente — il numero massimo dei Convittori; ed è per questo che dal gennaio 1921 il numero di essi, già salito fin quasi a novanta, è ridisceso, nell'anno in corso a settanta, come dallo specchietto che segue:

Anno scolastico	Totale degli Alunni
1915-16	N. 54
1916-17	» 77
1917-18	» 89
1918-19	» 77
1919-20	» 76
1920-21	» 70

N. B. Nel numero totale dei Convittori non sono compresi quelli che per giustificati motivi uscirono dal Collegio durante l'anno scolastico.

Educazione civile e patriottica.

I Convittori del Collegio di S. Carlo che, nella loro bella divisa, con la loro vecchia bandiera, non mancarono mai alle pubbliche manifestazioni patriottiche e non ismentirono mai con le parole e coi fatti l' amore istillato nei loro animi verso la cara Italia nostra, pur sapendo, nello stesso tempo, evitare le esagerazioni e le deformazioni di questo sentimento e le violenze di parte; che si onorano di avere avuto per compagni, entro queste mura, giovani valorosi, i quali, al pari di Manlio Pistoni e di Giuliano Signorelli, si circondarono di una pura luce di gloria sacrificando le loro giovani vite sui campi di battaglia; quegli stessi Convittori hanno dato in molte circostanze, e danno tuttora, alte e non dubbie prove di educazione e di virtù civili, offrendo ripetutamente il loro spontaneo contributo pecuniario a vantaggio di tutte quelle attività benefiche, che si svolsero specialmente durante il periodo di guerra; a vantaggio ancora di molti Istituti cittadini di beneficenza quali, per citarne alcuni, « la Cassa di Soccorso per gli Studenti bisognosi », i « Figli del Patronato », la « Croce Verde », il cui Consiglio di Presidenza, con gentile pensiero, offerse loro il diploma di benemerenza, perpetuando

il nome del Collegio nel marmo dei Soci Onorari della pubblica assistenza, il giorno 13 febbraio 1920.

Questa modesta, ma nobile ed efficace attività del Collegio nostro nel campo della beneficenza e della propaganda civile dimostra quanto sia viva, nella Direzione e negli alunni, la coscienza degli alti doveri che l' ora presente impone, e quali affetti e quali idealità vengono coltivati nell' animo dei giovani. Per questo, mi pare pienamente giustificato l' augurio che, come conclusione di questa mia relazione, ripeto qui con le parole stesse con le quali il Marchese Campori, quarant' anni or sono, chiudeva la sua Storia del Collegio S. Carlo: « Ora non rimane che far voti a ciò questo Istituto glorioso duri fra noi ad educare la crescente generazione pel decoro della città nostra, che in ogni tempo fu degli studi e delle virtù patrie e civili instancabile cultrice ».

Modena, 16 luglio 1921.